

In un mondo che cambia costantemente occorre essere smart e veloci

La fiscalità non è per conservatori



Michele Foletti

Legge dei ticinesi,
Co-relatore (di maggioranza)
della riforma fiscale cantonale

Finalmente il Parlamento cantonale ha affrontato la questione della fiscalità prendendo una posizione chiara: giù le aliquote per le persone giuridiche arrivando al 5,5% nel 2025 e (subito) 3% in meno di imposte per tutti, oltre che ad una serie di innovazioni legate alla riforma federale quali, ad. es. il *patent box* o la defiscalizzazione della ricerca e sviluppo. Una decisione ponderata e ritenuta sostenibile a livello finanziario, tenuto conto della situazione del conto di bilancio del Cantone.

Perché è necessaria questa manovra fiscale che, alla fine dei conti, farà diminuire di 100 mio. di fr. le entrate fiscali per il Cantone e di 50 mio. di fr. quelle per i Comuni? Semplicemente perché il mondo è cambiato, le aziende sono cambiate, la società è cambiata. La nostra legge tributaria è rimasta immutata dal secolo scorso; il modo di lavorare si è evoluto. Altri Paesi lo hanno capito e si sono mossi per tempo, altri Cantoni anche. Noi, timidi, oggi reagiamo ad una modifica federale, quando invece avremmo dovuto anticipare i tempi. Ma questo rimane un "senno di poi".

La mia esperienza di responsabile delle finanze della Città di Lugano mi permette di cogliere la dinamica della fiscalità da un osservatorio privilegiato: la mia Città contribuisce a circa il 20% del gettito fiscale delle persone giuridiche a livello cantonale. Va evidenziato che questo 20% non è rappresentato da aziende che occupano grandi capannoni, che generano traffico e inquinamento, ma semplicemente sono per la maggior parte uffici, che sono delle piccole e medie aziende che lavorano bene, pagano buoni stipendi e producono utili. Uffici che, tuttavia, facilmente potrebbero spostarsi. E si stanno spostando, lo vedo ogni mese. Si spostano in altri Cantoni o in altri Paesi dove la fiscalità è più competitiva, dove la burocrazia è meno invasiva, dove è più facile fare impresa, dove il costo della vita è più basso e gli stipendi inferiori. Senza dimenticare che il rafforzamento del franco svizzero sta erodendo i margini di guadagno per tutte le attività basate in Svizzera, ma che lavorano con i mercati internazionali.

Come ritrovare dinamismo economico per un Cantone di 350'000 abitanti, stretto tra l'esuberante grande area zurighese che offre stipendi stellari rispetto ai nostri e la pur sempre produttiva Lombardia che sul costo contenuto della manodopera riesce a sopravvivere? L'unica possibilità è

offrire condizioni quadro concorrenziali: sulla forza del franco non possiamo incidere; sulla facilità di comunicazione ci facciamo male da soli (si pensi alla tecnologia 5G e all'aeroporto di Lugano), mentre sulla formazione professionale siamo ancora alle contrapposizioni ideologiche tra destra e sinistra.

Da qualche parte occorre ripartire per offrire a quei pochi che ancora hanno voglia di fare impresa nel nostro Cantone non solo un po' di fiducia, ma soprattutto condizioni quadro fiscali chiare, con una rotta definita e tempi di implementazione certi. È quello che abbiamo cercato di fare con il rapporto di maggioranza approvato dal Gran Consiglio ed è quello che non vuole "la sinistra" con la sua proposta (bocciata) di una nuova fiscalità, tutta da inventare che premierebbe unicamente i virtuosi (e chi deciderebbe che un'impresa è da considerarsi virtuosa?). Per evitare qualsiasi fraintendimento, nessuno è contrario a premiare le imprese ecologicamente e socialmente più attente, tuttavia per mettere in piedi un sistema equo che rispetti questi principi ci vorranno parecchi anni. E noi in Ticino, dopo decenni che per la politica fiscale non si è fatto quasi nulla, non abbiamo più tempo da perdere.

Quanto proposto dal Governo, e leggermente modificato dal Parlamento, è solo una prima e timida risposta ai cambiamenti avvenuti a livello internazionale, molti dei quali provocati da governi "di sinistra" in Europa e nel resto del mondo che fanno della concorrenza fiscale lo strumento per trovare i mezzi finanziari per sostenere una spesa pubblica fuori controllo.

Evidentemente la proposta approvata dal Gran Consiglio non è perfetta, può essere giudicata timida o sbilanciata, ma è il frutto di un compromesso che ha trovato un'ampia maggioranza. Ha però il pregio di aprire la via ad una revisione generale della Legge tributaria ticinese che dovrà adeguarsi alle nuove esigenze delle persone che lavorano ovunque e delle imprese sempre più internazionalizzate.

Essere conservatori – nella dinamica economica che stiamo vivendo – vuol dire perdere la partita senza neppure giocarla. Diventare tutti poveri per aver dato "forfait" è, a mio avviso, un atteggiamento poco costruttivo. Proviamo ad essere noi gli attori del nostro destino e offrire un futuro ai nostri figli!